



Funivia, Italia Nostra: «Problemi liquidati con superficialità»

Paesaggio

L'associazione di tutela critica il progetto: «Lacunoso su molti fronti architettonico e paesaggistico»

di **Gabriele Pace**

«Ancora una volta si è rimasti sulla superficie delle problematiche». Questa la valutazione di Italia nostra sulla risposta fornita dal Comune e Provincia di Trento in merito alle osservazioni delle associazioni ambientaliste e cittadine sul progetto della funivia Trento-Monte Bondone. Secondo l'associazione, che si occupa di tutela del patrimonio storico, artistico e naturale, «il brevissimo lasso di

tempo tra il termine di consegna delle osservazioni e la risposta non ha permesso loro (Provincia e Comune, ndr) di entrare nel merito delle questioni sollevate e di affrontare questo momento come occasione di confronto costruttivo e partecipato». L'associazione sottolinea come infatti l'amministrazione comunale e provinciale si sia limitata ad assicurare la «massima attenzione per l'ambiente» e che i passaggi di valutazione di assoggettabilità alla Via (Valutazione impatto ambientale, ndr) sono previsti dalla normativa. Per Italia nostra «dovrebbe essere semplicemente il rispetto di un obbligo di legge. Non si capisce però come mai, a fronte di una simile affermazione, nel progetto Trento-Sardagna siano stati completamente tralasciati o non adeguatamente valutati temi di fondamentale importanza». Per l'associazione, il progetto della funivia rimane «lacunoso su diversi aspetti, ma

soprattutto sulle procedure e sul tema paesaggistico, così tanto rilevante per l'interesse comune e tutelato anche dalla Costituzione italiana. Si tratta di una proposta fallimentare già in partenza, con pesanti debiti di gestione assicurati, così come è già stato per la Music Arena della Provincia e come sarà, dal punto di vista funzionale, per l'Hub intermodale del Comune, punto iniziale per il nuovo tracciato della Funivia del Bondone, che richiederà a cittadini e turisti di percorrere a piedi 800 metri, superando un cavalcavia con bagagli al seguito, per passare dalla stazione dei treni a quella delle corriere o per raggiungere il centro città arrivando in pullman». La prima questione su cui viene chiesta chiarezza è quella temporale. Italia nostra ricorda che «il progetto dei due lotti (Trento-Sardagna e Sardagna-Vason) era già pronto tre anni fa e la sua valutazione unitaria avrebbe potuto essere affrontata allora,



Render Un'immagine di come sarà la nuova funivia Trento-Bondone

senza lo spettro della scadenza ravvicinata del finanziamento. Invece gli amministratori provinciali e comunali hanno deciso di sottrarsi al rischio di veder compromesso quanto già deciso e prefigurato e hanno preferito attivare la procedura di screening a ridosso del termine fissato dal Ministero». In secondo luogo, Italia nostra non ritiene adeguatamente trattato il tema architettonico, storico e paesaggistico. Nello «studio preliminare ambientale» non ci sarebbe nessun cenno al valore storico e artistico della chiesa dei Santi Filippo e Giacomo. Allo stesso modo, sostiene la sezione trentina di Italia nostra, «l'impatto paesaggistico del

progetto è stato analizzato in modo ridotto e semplificato, con l'attenzione rivolta solamente all'armonizzazione delle tre stazioni con il contesto. L'impatto paesaggistico va verificato su tutto il tracciato. Settorializzare le varie componenti e focalizzare l'attenzione solo sulle stazioni risulta un'inaccettabile riduzione e semplificazione delle problematiche». L'amministrazione comunale viene criticata anche sulla mancata risposta nel merito sia della discarica in località Sardagna e dell'attuale funivia Trento-Sardagna. La discarica, tuttora in attesa della definitiva chiusura, non sarebbe stata inserita in valutazioni di

interferenze visive. Allo stesso modo non sarebbe stato considerato il mantenimento del tracciato dell'attuale funivia Trento-Sardagna. L'ultimo punto ribadito da Italia nostra riguarda la variante al Piano regolatore generale. La norma prevede che venga usato il minor consumo di suolo verde e di minimizzare l'impatto ambientale e paesaggistico. Ma secondo l'associazione la norma non sarebbe stata presa in considerazione nella progettazione del parcheggio previsto nei pressi della stazione intermedia, impattando quindi sull'ambiente circostante, in prevalenza agricolo.